

La rivista è peer-reviewed e ha periodicità annuale.
Utilizzando diversi approcci metodologici, propone una prospettiva di analisi e lettura
interdisciplinare aprendo uno spazio di dialogo e di confronto tra le culture e le lingue.
Ogni numero prevede: una sezione a carattere monografico, una rubrica di recensioni e letture
ed eventualmente una parte riservata alla traduzione e agli studi sulla traduzione.

Gli articoli possono essere redatti in italiano, francese, inglese, spagnolo, tedesco.

Articoli per pubblicazione e ogni corrispondenza di natura redazionale vanno indirizzati al
Direttore presso il Dipartimento di Studi Umanistici
Università di Salerno – Via Giovanni Paolo II, 132 – 84084 Fisciano (Salerno).

Il testo è disponibile sul sito Internet di Carocci editore
e sul sito del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Salerno

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

Corso Vittorio Emanuele II, 229
00186 Roma
telefono 06 / 42 81 84 17
fax 06 / 42 74 79 31

Siamo su:
www.carocci.it
www.facebook.com/carocceditore
www.twitter.com/carocceditore

Testi e linguaggi

Rivista di studi letterari, linguistici e filologici
dell'Università di Salerno

13/2019



Carocci editore

Direttore: Rosa Maria Grillo

Comitato scientifico: Rosa Maria Grillo (direttore), Michele Bottalico, Antonella d'Amelia, Sarah Dessì Schmid, Boris Lyon Caen, Claudia Öhlschläger, Lucila Pagliai, Lucia Perrone Capano, Antonella Piazza, Manfred Pfister, John Paul Russo, Inmaculada Solís García, Michajlovič Solonovič, Miriam Voghera

Comitato di redazione: Daniele Crivellari, Flora de Giovanni, Nicoletta Gagliardi, Claudio Iacobini, Sergio Lubello, Stefan Nienhaus, Rosario Pellegrino

Segretario di redazione: Rosario Pellegrino

Questa pubblicazione è stata realizzata con fondi di ricerca del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Salerno

1ª edizione, luglio 2019
© copyright 2019 by
Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Studi Umanistici
Via Giovanni Paolo II, 132
84084 Fisciano (Salerno)
Tel. 089 969223 - 089 969183
Fax 089 969636

Realizzazione editoriale: Studio Agostini, Roma

Finito di stampare nel luglio 2019
da Grafiche VD srl, Citta di Castello (PG)

ISBN 978-88-430-9858-3
ISSN 1974-2886

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Indice

STUDI MONOGRAFICI
LINGUA, CULTURA, LETTERATURA:
PERCORSI DI INSEGNAMENTO E DI APPRENDIMENTO
A cura di *Flora de Giovanni, Rosario Pellegrino e Fabiana Rosi*

L'insegnamento e l'apprendimento della lingua, della cultura e della letteratura: riflessioni e prospettive 11
di *Flora de Giovanni, Rosario Pellegrino e Fabiana Rosi*

GLOTTODIDATTICA DEL FRANÇAIS LANGUE ÉTRANGÈRE (FLE):
SISTEMI A CONFRONTO

Le site LIMAG: une richesse perdue. Analyse du matériel didactique pour l'enseignement de la diversité linguistico-culturelle de la francophonie maghrébine 21
par *Michele Bevilacqua*

Les expressions figées, un possible atout pour créer des points de repère: la "géolocalisation linguistique" 34
par *Mariadomenica Lo Nostro*

Des mots en situation à l'accès au sens: le FLE qui bouge 49
par *Rosario Pellegrino*

FLE e didattica dell'errore 60
di *Valeria Anna Vaccaro*

Pour une didactisation collaborative des emballages de produits alimentaires 71
par *Alessandra Della Penna*

Élaboration d'un module de français de spécialité à l'aide des TICE: le français de la croisière au sein des instituts de tourisme 80
par *Micol Forte*

INDICE

DALL'APPRENDIMENTO ALL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA

Note sull'apprendimento delle parole polisemiche di <i>Grazia Basile</i>	93
The acquisition of lexical and functional categories in English and German learners of Italian as a Foreign Language by <i>Rita Calabrese</i> and <i>Silvia Palermo</i>	104
Phraseologische <i>Falsche Freunde</i> im Sprachenpaar Deutsch-Italienisch: eine Fallstudie anhand der Somatismen von <i>Fabio Mollica</i> und <i>Beatrice Wilke</i>	119
I falsi amici negli <i>idioms</i> gestuali italiani e inglesi di <i>Federica Casadei</i>	139
La variazione diamesica in italiano L1 e L2: la costruzione della referenza di <i>Fabiana Rosi</i>	149
La valutazione dell'adeguatezza funzionale di produzioni orali e scritte in italiano L2 in tipologie di task differenti di <i>Ineke Vedder</i>	165
L'italiano scritto accademico all'università tra L1 e L2: riflessioni e proposte per un curriculum di <i>Sergio Lubello</i>	178
Modelli linguistici <i>usage-based</i> e la Grammatica delle Costruzioni: riflessioni glottodidattiche in contesti CLIL di <i>Anna De Marco</i>	188
Integrar e interactuar para desarrollar la competencia comunicativa intercultural: una experiencia AICLE de <i>Marina Sassano</i> e <i>Irene Margarita Theiner</i>	201
Le tecnologie nei quadri di riferimento, negli standard e nei portfolio linguistici internazionali di <i>Simone Torsani</i>	218

LINGUA, LETTERATURA E CULTURA: PROSPETTIVE DIDATTICHE

Evoluzione emotiva. Una riflessione sul canone letterario fra Settecento e Ottocento di <i>Federica La Manna</i>	231
--	-----

INDICE

Multimedialità e didattica della letteratura: www.learningliterature.it di <i>Monica Manzollillo</i>	240
La littérature française à l'épreuve des médias sociaux: formes d'exploitation du réseautage social dans une perspective "facebookienne" par <i>Sergio Piscopo</i>	251
Un progetto di sviluppo di <i>Digital Philology</i>: didattica e ricerca di <i>Sabrina Galano e Maria Senatore Polisetti</i>	260
Discorso politico e satira: apprendimento linguistico con spirito critico di <i>Paola Attolino</i>	278
La lingua del diritto e il testo letterario: un esperimento glottodidattico di <i>Bruna Di Sabato e Bronwen Hughes</i>	288
Letteratura e matematica. Potenzialità didattiche nell'insegnamento della letteratura tedesca di <i>Antonella Catone e Francesco Saverio Tortoriello</i>	305

RECENSIONI E LETTURE

Miriam Voghera, <i>Dal parlato alla grammatica. Costruzione e forma dei testi spontanei</i> (Araceli López Serena) – Cecilia Andorno, Ada Valentini, Roberta Grassi, <i>Verso una nuova lingua. Capire l'acquisizione di L2</i> (Carmela Sammarco) – Paolo E. Balboni, <i>A Theoretical Framework for Language Education and Teaching</i> (Annalisa Pontis) – Emilia Calaresu, Silvia Dal Negro (a cura di), <i>Attorno al soggetto. Percorsi di riflessione tra prassi didattiche, libri di testo e teorie</i> (Francesca D'Angelo)	319
Gli autori	337

L'insegnamento e l'apprendimento della lingua, della cultura e della letteratura: riflessioni e prospettive

di *Flora de Giovanni, Rosario Pellegrino e Fabiana Rosi*

I

Glottodidattica del Français Langue Étrangère (FLE): sistemi a confronto

Le opportunità che le nuove tecnologie e le loro applicazioni offrono alla glottodidattica hanno implementato l'approccio allo studio delle lingue rendendo il processo di insegnamento/apprendimento progressivamente più innovativo ed efficace. In particolar modo il ricorso e l'utilizzo di strumenti audiovisivi all'avanguardia si sono rivelati gradualmente semplificati anche alla luce di un ricorso sistematico e molto agevole a banche dati terminologiche e a un'infinità di fonti autentiche che hanno imposto prospettive nuove e percorsi differenziati tanto per chi insegna quanto per chi apprende. Per tale motivo il rapporto tra glottodidattica, terminologia e fraseologia è quanto mai attuale e gli studi del settore sembrano rivelarne la portata significativa facendone intuire prospettive ulteriormente incoraggianti. Al centro della riflessione è, perciò, l'inclusività di un numero crescente di strumenti e sussidi nati senza alcuna intenzionalità didattica, il cui uso fornisce, tuttavia, stimoli e concretezza a molte delle attività di apprendimento, facilitandone il costante rinnovamento. D'altronde, la mobilità e la complessità del mondo attuale, che si pone in una prospettiva multiculturale e plurilinguistica, sempre più necessitano di percorsi didattici che offrano e seguano una rappresentazione della realtà in costante e rapida evoluzione.

I saggi della prima sezione, partendo da riferimenti specifici alla fraseologia e alla lessicologia e terminologia specialistica in ambito didattico, offrono occasioni di spunti diversi e di particolare interesse che non intendono limitarsi alla sola fascia di età tradizionalmente destinataria di interventi formativi, ma che si estendono all'intero ciclo vitale dell'uomo sempre più coinvolto nella formazione continua e a distanza.

Un esempio concreto di utilizzo di documenti elettronici autentici, coadiuvati dal ricorso alla LIM, al tablet e al laptop, è rappresentato dallo studio del sito LIMAG creato da Charles Bonn nel 1998 il cui aggiornamento risulta purtroppo sospeso da alcuni anni. Tale sito mirava a presentare le varietà diatopiche della lingua francese evidenziando le peculiarità linguistico-culturali di popoli distanti ancorché locutori di una stessa lingua. Nello studio di Michele Bevilacqua *Le site LIMAG: une richesse perdue*.

Analyse du matériel didactique pour l'enseignement de la diversité linguistico-culturelle de la francophonie maghrébine viene messa in risalto l'opportunità di approcciare l'apprendimento della lingua francese verificando le diversità, le interferenze linguistico-culturali e i punti di contatto tra culture. In particolar modo l'esposizione al lessico di una specifica varietà diatopica offre la possibilità agli apprendenti di stabilire connessioni e distanze tra diverse espressioni linguistiche.

In questo ambito la coesistenza di diverse culture è oggetto del saggio di Mariadomenica Lo Nostro *Les expressions figées, un possible atout pour créer des points de repère: la "géolocalisation linguistique"* sulle espressioni fisse, il cui studio si rivela utile ed efficace nel processo di acquisizione di una lingua straniera. La ricerca si colloca in un contesto accademico di Scienze politiche e di Relazioni internazionali che, per sua natura, si presta a continue sollecitazioni di condivisione di lingue e culture. Il riferimento a specifici corpora di proverbi e detti popolari in ambito politico non si limita, in questo caso, a riferimenti di natura strettamente culturale e antropologica, poiché ne facilita le connessioni logiche e linguistiche e, di fatto, giunge a potenziare, attraverso un approccio deduttivo, lo studio della grammatica, del lessico e, di conseguenza, della cultura.

La centralità del lessico nell'apprendimento/insegnamento della lingua è oggetto dello studio di Rosario Pellegrino *Des mots en situation à l'accès au sens: le FLE qui bouge* sull'accesso al senso determinato da libere associazioni di idee, contesti specifici e termini collocati sempre in situazioni particolari. In questo modo l'acquisizione del lessico secondo approcci contestualizzati offre l'opportunità all'apprendente di sviluppare abilità e competenze acquisizionali che lo rendano sempre più autonomo nella comprensione/produzione in lingua straniera. Infatti, a partire da un'opportuna rete lessicale è possibile potenziare strutture e forme sempre nuove e variegate che rendono l'apprendente co-costruttore del suo percorso di acquisizione della lingua-cultura "cible" attraverso un accesso al senso funzionale al contesto e condiviso da docente e studente senza porre al centro del meccanismo di interazione la regola e la sua correttezza formale, bensì il significato e la comunicazione.

Alla didattica dell'errore, in relazione al FLE, è dedicato il contributo di Valeria Anna Vaccaro *FLE e didattica dell'errore* che, partendo dall'analisi della conversazione spontanea, ne evidenzia errori ricorrenti, tipici dell'interlingua, e la loro ricaduta sulla produzione scritta. Il riferimento costante alla L1 e la progressiva standardizzazione della L2 rappresentano fasi di interesse scientifico finalizzate a evidenziare occorrenze e resistenze comuni a molti apprendenti. La registrazione sistematica di "errori", intesi come opportunità di verifica e non come pratiche da sanzionare, rappresenta un valido spunto per il completamento del processo di acquisizione della L2 superando ostacoli e interferenze, tra l'altro inevitabili, che si rivelano oggetto di indagine per il ricercatore.

Alcuni contributi riguardano osservazioni di esperimenti in aula di specifici interventi didattici. Tra questi, il saggio di Alessandra Della Penna *Pour une didactisation collaborative des emballages de produits alimentaires* riguarda lezioni destinate a studenti di un livello elementare/intermedio non specialisti di lingua in quanto iscritti a un corso di laurea in Management delle imprese internazionali. Il corso propone lo studio

di alcune etichette e imballaggi alimentari con un approccio didattico collaborativo. L'autenticità dei documenti, avvalorata dalle indicazioni del QCRL, offre l'opportunità di analizzare aspetti grafici e materiale linguistico allo stesso tempo. L'esposizione degli apprendenti a specifici microlinguaggi consente la riflessione lessicale e strutturale che include aspetti operativi e culturali di interesse. I risultati registrati incoraggiano a proseguire ulteriori sperimentazioni di co-costruzione nell'ambito di percorsi di apprendimento linguistico dal momento che l'acquisizione da parte degli studenti di competenze cognitive e sociali favorisce altresì la creazione di spazi di lavoro condivisi e particolarmente proficui in quanto concentrati sulla soluzione delle tâches piuttosto che sul mero processo apprenditivo della lingua. L'esperimento ha ricevuto un notevole apporto dal ricorso costante sia alle nuove tecnologie sia alla produzione di etichette con l'ausilio di strumenti informatici all'avanguardia.

Tra le esperienze presentate ricordiamo anche l'elaborazione di un modulo destinato a studenti di istituti turistici che prevede il ricorso costante alle nuove tecnologie applicate alla didattica per proporre l'ambito crocieristico come oggetto di studio, secondo quanto riporta il contributo di Micol Forte *Élaboration d'un module de français de spécialité à l'aide des TICE: le français de la croisière au sein des instituts de tourisme*. La motivazione alta, che induce l'utenza ad approcciare questo argomento, favorisce l'acquisizione della terminologia specifica in un'ottica di concettualizzazione e contestualizzazione. Viene presentato, altresì, il processo di acquisizione del lessico in contesto che, in un'ultima fase della realizzazione del modulo, prevede il riutilizzo dei termini in contesti del medesimo campo. Ciò che interessa in modo particolare è il continuo riferimento al processo di apprendimento collegato a un uso strumentale delle nuove tecnologie esplorandone le potenzialità, non sempre note agli stessi apprendenti.

2

Dall'apprendimento all'insegnamento della lingua

L'indissolubile legame fra insegnamento e apprendimento della lingua, due prospettive complementari con cui guardare al processo unitario di costruzione delle competenze linguistiche a cui concorrono insegnanti e apprendenti, costituisce il filo conduttore dei saggi della seconda sezione. Dalle riflessioni sull'apprendimento di strutture linguistiche, quali le parole polisemiche, le espressioni idiomatiche, la costruzione della referenza, si giunge alla discussione di questioni didattiche attualmente al centro del dibattito scientifico, come la valutazione dell'interlingua, l'insegnamento Content and Language Integrated Learning (CLIL) e l'impiego delle tecnologie nel Computer Assisted Language Learning (CALL).

Nel contributo di Grazia Basile *Note sull'apprendimento delle parole polisemiche* si affronta l'ampio tema della polisemia dal peculiare punto di vista dell'apprendente di L1 e di L2. L'autrice dapprima ricostruisce le origini e le motivazioni della polisemia alla luce dei principi strutturali del sistema linguistico, successivamente mette in evi-

denza le difficoltà di apprendere i diversi sensi di una parola polisemica, ma anche il vantaggio comunicativo dell'uso di una parola adatta a indicare referenti diversi, grazie al meccanismo della sovraestensione di significato. Inoltre, viene discussa l'interferenza del lessico della L1 nel processo di apprendimento di una L2, esemplificando diversi casi di transfer negativi determinati dalla natura polisemica di una parola nella lingua madre dell'apprendente che non trova corrispondenza nella lingua target. Di apprendimento di categorie lessicali e funzionali trattano Rita Calabrese e Silvia Palermo nel saggio *The acquisition of lexical and functional categories in English and German learners of Italian as a Foreign Language*, in cui è riportata l'analisi di dati di italiano L2 di apprendenti anglofoni e tedescofoni provenienti dal corpus VALICO (Varietà di Apprendimento della Lingua Italiana: Corpus Online), messi a confronto con dati di tre corpora di italiano, inglese e tedesco L1 come campioni di controllo, rispettivamente VINCA (Varietà Italiane Native: Corpus Appaiato), LCCPW (Lancaster Corpus of Children's Project Writing) e KoKo Corpus (korpusunterstützte Analyse der Sprachkompetenz bei Lernenden im deutschen Sprachraum). I dati estratti dai corpora sono esaminati per quanto riguarda la radice e gli affissi nominali e verbali, per verificare il modello di apprendimento separato di tali elementi formulato da Pinker (Dual Mechanism Model). I risultati offrono conferma al modello di riferimento e sottolineano un'interessante simmetria fra l'apprendimento di nomi e verbi.

All'apprendimento del linguaggio figurato, parte integrante dell'apprendimento lessicale, e, nello specifico, alla fraseologia, è rivolta l'attenzione del saggio di Fabio Mollica e Beatrice Wilke *Phraseologische Falsche Freunde im Sprachenpaar Deutsch-Italienisch: eine Fallstudie anhand der Somatismen* e del successivo *Ifalsi amici negli idioms gestuali italiani e inglesi*, di Federica Casadei. Entrambi i contributi si concentrano sui falsi amici a livello non di monolessemi bensì di espressioni fraseologiche, sottolineando le difficoltà acquisizionali insite nelle equivalenze di significante ma non di significato fra l'italiano e, in un caso, il tedesco, nell'altro, l'inglese. Nello studio di Mollica e Wilke viene analizzato il caso delle espressioni idiomatiche riferite a parti del corpo, i somatismi, come *rompersi la testa* e *avere cuore*. L'analisi è condotta a livello semantico, lessicale e morfosintattico, riportando numerosi esempi di somatismi italiani e tedeschi a confronto e distinguendo fra veri amici, falsi amici parziali e falsi amici totali. Nel contributo di Casadei vengono presi in considerazione gli *idioms* gestuali, ovvero le espressioni idiomatiche che fanno riferimento ai gesti, come *girarsi i pollici* e *mettersi le mani nei capelli*. Queste, che costituiscono un sottoinsieme dei somatismi discussi nel saggio precedente, non sono state finora oggetto di studio in chiave contrastiva, pur toccando il rapporto fra corpo umano e cultura, che si configura di rilevanza centrale per le ricerche sia di glottodidattica sia di linguistica teorica e cognitiva. La comprensibilità di tali espressioni idiomatiche è infatti legata a schemi metaforici che, ben lungi dall'essere universali, possono condurre diverse culture ad attribuire significati diversi alla stessa immagine. I due studi di fraseologia contrastiva offrono pertanto evidenze empiriche della variazione interculturale della metafora, a conferma di una definizione del processo metaforico in termini non più solo cognitivi, ma cognitivo-culturali.

Di variazione, in questo caso a livello intralinguistico, tratta il contributo di Fabiana Rosi *La variazione diamesica in italiano L1 e L2: la costruzione della referenza*, che si concentra sulla dimensione diamesica della variazione interna al sistema dell'italiano, confrontando produzioni parlate e scritte di italofoeni nativi e di apprendenti di italiano L2. L'analisi mira a verificare la presenza della variazione diamesica nell'interlingua di italiano L2 e nella sua evoluzione, confrontando tre stadi acquisizionali consecutivi di apprendenti adulti di L1 tedesca e di L1 spagnola. Se, infatti, l'esistenza della variazione diamesica e dei suoi correlati funzionali e sociolinguistici è ben documentata nei parlanti nativi, il fenomeno è ancora poco esplorato in prospettiva acquisizionale, sia in relazione all'apprendimento della madrelingua sia di una seconda lingua. In particolare, nella ricerca la variazione diamesica è misurata tramite il descrittore della costruzione della referenza con l'analisi delle strategie lessicali e testuali adottate per riferire i contenuti di tre stimoli narrativi, che studenti universitari italofoeni L1 e L2 raccontano nelle due modalità di produzione. Dai risultati sono tratte implicazioni per l'insegnamento dell'italiano L2 che richiamano le *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del GISCEL. Le produzioni parlate e scritte di apprendenti di italiano L2 sono studiate anche nel saggio di Ineke Vedder *La valutazione dell'adeguatezza funzionale di produzioni orali e scritte in italiano L2 in tipologie di task differenti*. Nell'ambito delle ricerche sul Language Testing and Assessment, l'autrice riflette sul tema, attualmente molto dibattuto, della valutazione di dati di L2, discutendo l'applicazione di una scala valutativa ispirata alle massime conversazionali di Grice e basata su quattro criteri per misurare l'adeguatezza funzionale: contenuto, task requirements, comprensibilità, coerenza e coesione. La validazione della scala tramite correlazioni statistiche fra i giudizi di diversi valutatori attribuiti a testi argomentativi, narrativi e regolativi prodotti da apprendenti di madrelingua nederlandese in modalità sia orale sia scritta conferma la necessità per la valutazione dell'interlingua di non trascurare la dimensione funzionale, tenendo quindi in considerazione le caratteristiche del contesto comunicativo in cui l'interlingua da valutare viene prodotta. Allo scritto è, invece, dedicato lo studio di Sergio Lubello *L'italiano scritto accademico all'università tra L1 e L2: riflessioni e proposte per un curriculum*, che propone una serie di attività di potenziamento delle competenze di scrittura accademica nell'insegnamento universitario, come l'analisi di differenti varietà e differenti generi testuali, l'approfondimento del lessico dell'argomentazione e del lessico disciplinare, la valutazione fra pari, che stimoli l'attenzione metalinguistica sui propri testi a partire dalla valutazione di testi di compagni. Tali proposte glottodidattiche scaturiscono da una dettagliata analisi delle incompetenze di studenti universitari italofoeni L1 e L2/LS, fra le quali spiccano la confusione fra modalità, codici, registri ed incertezze lessicali.

Sull'insegnamento CLIL si concentrano il contributo di Anna De Marco *Modelli linguistici usage-based e la Grammatica delle Costruzioni: riflessioni glottodidattiche in contesti CLIL* e il saggio di Marina Sassano e Irene Margarita Theiner *Integrar e interactuar para desarrollar la competencia comunicativa intercultural: una experiencia AICLE*. Nel primo, specifici aspetti glottodidattici, come lo *scaffolding*, sono esaminati alla luce

dell'apprendimento basato sull'uso, in linea con la Grammatica delle Costruzioni, il modello *usage-based* secondo il quale la grammatica emerge dall'uso della lingua invece che esserne un prerequisito, al contrario di quanto formulato nel paradigma generativo. La riflessione sui punti in comune fra il CLIL e la Grammatica delle Costruzioni mette in evidenza le potenzialità didattiche delle attività CLIL, ricche di input significativo per l'apprendimento della lingua in un contesto d'uso autentico. Nel secondo, le autrici presentano un esperimento didattico di *language-driven* CLIL di lingua spagnola e storia che integra la prospettiva della competenza comunicativa interculturale e il *focus on form*. L'illustrazione dell'esperimento didattico è arricchita dai dati di auto-osservazione degli studenti, che documentano come siano stati percepiti gli elementi caratterizzanti delle diverse attività proposte nella sperimentazione, fra cui l'attenzione alla variazione diatopica fra la varietà europea e la varietà sudamericana di spagnolo, l'interculturalità, il potenziamento delle competenze linguistico-discorsive.

In chiusura, il saggio di Simone Torsani *Le tecnologie nei quadri di riferimento, negli standard e nei portfolio linguistici internazionali* si collega alle precedenti riflessioni glottodidattiche aggiungendo alla discussione spunti sull'integrazione tra tecnologia e didattica. Alla ricerca delle strategie ottimali di impiego delle tecnologie nell'insegnamento della lingua, l'autore esamina documenti che illustrano due aspetti centrali per un approccio efficace alla questione: da un lato, la conoscenza delle problematiche tecniche e procedurali da parte degli esperti di glottodidattica; dall'altro, l'integrazione pedagogica nei percorsi tecnologici. Tali aspetti possono fornire la chiave di lettura per le sfide didattiche attuali, in ambito linguistico e non solo.

3

Lingua, letteratura e cultura: prospettive didattiche

I saggi della terza sezione sono in buona misura collegati tra loro dalla presenza della letteratura, che si pone talvolta al centro dell'esperienza didattica e talaltra funge per così dire da sostegno all'acquisizione della lingua, anche se, a me sembra, in una prospettiva più autenticamente interdisciplinare e meno ancillare di quanto non sia successo in passato. Se la didattica delle lingue è in Italia campo di studio riconosciuto, che vanta oramai una lunga e consolidata tradizione nella ricerca ed è imprescindibile materia d'insegnamento nei corsi di laurea in Lingue, quella delle letterature straniere ha invece uno statuto ancora incerto e minore autonomia rispetto alle discipline che si propone di trasmettere e insegnare. Ancora relativamente rari sono i corsi di questo tipo nelle nostre università, sebbene di recente, a proposito del nuovo sistema di reclutamento per la scuola secondaria, l'opportunità di istituirli sia stata oggetto di un rinnovato dibattito. Di certo, sarebbe necessario implementare e "istituzionalizzare" tale campo d'indagine, al netto di qualche sporadico atteggiamento di snobistico rifiuto che pure esiste tra gli studiosi delle varie letterature, che percepiscono la ricerca votata alla didattica come diminutiva: specie in un momento in cui gli studi umanistici nel

loro complesso perdono d'importanza e di prestigio, le modalità di trasmissione del sapere assumono un ruolo vitale per la sopravvivenza della letteratura stessa. Perché tale sopravvivenza sia assicurata, tuttavia, è necessario che il sapere letterario si tenga al passo con i tempi giovandosi dei nuovi mezzi a sua disposizione e mostrando consapevolezza dell'ambiente culturale in cui è chiamato a radicarsi e svilupparsi.

Di tale consapevolezza fa mostra Federica La Manna che, in *Evoluzione emotiva. Una riflessione sul canone letterario fra Settecento e Ottocento*, riflette sulla trasformazione del concetto di canone, «momento di negoziazione interdialogica» che deve sì ribadire il valore formativo della letteratura ma anche sapere accogliere le oramai ineludibili pressioni del mercato. Il che si traduce, in ambito didattico, nella necessità di creare una connessione tra rigore scientifico e curiosità del fruitore, al quale vanno proposti e riproposti testi selezionati anche in previsione della reazione emotiva che sapranno suscitare, perché siano letti in un'ottica non solo filologica, ma anche affettiva ed empatica.

Sulle nuove tecnologie si soffermano molti dei contributi, nei quali il web si propone come la base della pedagogia post-moderna, sollecitando la creazione dello spirito di gruppo auspicato dalla didattica cooperativa e proponendo un nuovo sistema di lavoro più dinamico e interattivo. In *Multimedialità e didattica della letteratura: www.learn-ingleterature.it*, Monica Manzolillo descrive le attività sperimentali organizzate a supporto dei corsi di Letteratura inglese presso l'Università di Salerno, grazie alle quali si è attivata una modalità didattica mista, che integra, cioè, la lezione frontale con la discussione online del testo letterario attraverso la creazione di un forum. Tale forum – che si è rivelato un'autentica «comunità interpretativa», secondo la definizione di Fish – ha permesso di combinare le pratiche intrinseche di analisi letteraria con quelle estrinseche, garantendo un'appropriazione più profonda e duratura di contenuti e strumenti critici. L'utilizzo specifico delle nuove tecnologie è anche al centro del contributo *La littérature française à l'épreuve des médias sociaux: formes d'exploitation du réseautage social dans une perspective "facebookienne"* di Sergio Piscopo, che illustra il ricorso al popolarissimo social nell'insegnamento della letteratura francese. Ravvivando le lezioni, rendendole più vivaci e coinvolgenti, l'uso di Facebook aiuta, da un lato, a superare i pregiudizi sulla scarsa utilità degli studi letterari e, dall'altro, a rendere evidente l'importanza della stretta relazione tra lingua e letteratura ai fini di un'acquisizione ampia e corretta della lingua straniera. In *Un progetto di sviluppo di Digital Philology: didattica e ricerca*, Sabrina Galano e Maria Senatore Poliseti riflettono invece sulla nozione di *digital humanities*, consapevoli dello statuto ancora *in fieri* del campo, ma anche delle sue straordinarie potenzialità sia nella ricerca sia nell'insegnamento. Scopo del saggio è mettere a fuoco un nuovo approccio metodologico al testo, comparativo e interdisciplinare insieme, che lo analizzi da più punti di vista avvalendosi dei versatili strumenti che il web mette a nostra disposizione, senza rinunciare, tuttavia, a conciliare le esigenze dell'accessibilità e della diffusione con quelle della qualità di quanto è presente in rete, che va sempre adeguatamente controllata. Il web ritorna, sia pure in una prospettiva differente, nel saggio di Paola Attolino, *Discorso politico e satira: apprendimento lin-*

guistico con spirito critico, dove la *participatory culture* dell'oggi, quella in cui il fruitore si trasforma in produttore, diviene comunque protagonista della pratica didattica nel corso di Lingua e linguistica inglese della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Salerno. Sfruttando, infatti, le potenzialità dei nuovi media, gli studenti prendono in analisi esempi di *culture jamming* e *mash-up* tratti da YouTube, che sono altrettante riappropriazioni ideologicamente marcate di testi *mainstream*, in cui la rivisitazione parodica e l'uso dell'ironia diventano attivismo politico. E se, comprensibilmente, obiettivo del corso è implementare gli strumenti linguistici e pragmatico-testuali degli studenti, pure la consapevolezza delle differenze interculturali che sviluppano grazie all'esposizione al tratto squisitamente culturale dell'ironia, si rivela di capitale importanza per chi si sta formando per lavorare nel campo delle relazioni internazionali.

L'ottica interdisciplinare appare un'altra delle prospettive privilegiate da cui, in questa sezione, si osservano la teoria e la prassi dell'insegnamento e dell'apprendimento, a cominciare da *La lingua del diritto e il testo letterario: un esperimento glottodidattico* di Bruna Di Sabato e Bronwen Hughes. Qui la letteratura, pure funzionale all'incremento delle competenze linguistiche, travalica l'orizzonte ristretto solitamente riservato alla *language learning literature*, per assumere la funzione di tramite, di agente familiarizzante, e traghettare lo studente verso il linguaggio e le discipline giuridiche, che potrebbero a tutta prima risultare estranei o addirittura respingenti per chi ha una formazione specificamente linguistico-letteraria. Obiettivo del corso di Didattica delle lingue della Laurea Magistrale in Lingue per la comunicazione e la cooperazione internazionale dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa è, infatti, assicurare allo studente un passaggio graduale ai testi e contesti giuridici, attraverso l'analisi di brani significativi del romanzo *The Children Act* di Ian McEwan (2014) e della sua traduzione italiana – un romanzo basato su un vero caso giudiziario, del quale vengono poi proposti in classe anche brani autentici. Ancora sull'interdisciplinarietà e la didattica laboratoriale si fonda il progetto del Liceo Matematico, messo a punto dal Dipartimento di Matematica dell'Università di Salerno e illustrato da Antonella Catone e Francesco Saverio Tortoriello in *Letteratura e matematica. Potenzialità didattiche nell'insegnamento della letteratura tedesca*. Il liceo, organizzato in moduli incentrati sul rapporto tra matematica e discipline umanistiche – un binomio, questo, che ha già suscitato molto interesse in Germania e negli Stati Uniti – e matematica e altre discipline scientifiche, si propone di contribuire al superamento della parcellizzazione della conoscenza, promuovendo in particolare il confronto tra il sapere umanistico, che oggi rischia di vedersi relegato in posizione marginale, e il sapere scientifico-tecnologico, che, dal canto suo, tende all'eccessiva specializzazione, nel tentativo di integrarli proficuamente.

Note

1. Per quanto riguarda la stesura del testo, il paragrafo 1 è da attribuirsi a Rosario Pellegrino, il paragrafo 2 a Fabiana Rosi, il paragrafo 3 a Flora de Giovanni.